

ACQUA ZAMPILLANTE

Foglio di meditazione per i "Collaboratori della vostra gioia" - A.V.I.

I mille volti dell'amore **DIO È MISERICORDIA**

Mi piacerebbe fare un sondaggio e chiedere a tanti cristiani cosa pensano della misericordia di Dio. Penso che scopriremmo cose molto interessanti, opinioni variegata che si possono raccogliere in vari gruppi.

Innanzitutto ci sono quelli che tifano per la squadra della divina-misericordia-senza limiti: non c'è nulla da temere, alla fine ce la caveremo tutti in qualche modo. Figurarsi se Dio non perdonerà tutto e tutti!

Accanto a questi ci sono, ovviamente, quelli – e quanti sono, anche tra i praticanti! – che non condividono l'atteggiamento di questo Dio così largo di maniche, troppo buono, che alla fine accoglie tutti nel suo grande abbraccio coprendo peccati e marachelle: "Troppo comodo così... pensare di cavarsela all'ultimo minuto della vita... Non è giusto!".

Ci sono poi quelli che tentano una via di mezzo: certo che ci vuole la misericordia, ma Dio deve essere anche giusto. Ne va della sua immagine di Dio! Un po' e un po'...

Ci sono poi ancora quelli che propendono per la linea dura, che sostengono tesi apocalittiche sul giudizio di Dio, sull'inferno che ci attende se non ci convertiranno... Sai che lavoro per i vigili del fuoco! E penso che con un po' di pazienza si potrebbero scoprire sulla misericordia altre formule ancora più interessanti, che spaziano dal "prendi tre paghi due" al "soddisfatti o rimborsati" e che offrono la possibilità di scegliere tra un Dio buonissimo, molto buono, buono, buonino, severo, severissimo, giudice implacabile... Votate quello che vi piace di più!

Per quanto all'apparenza diverse, tutte queste posizioni sono accomunate da uno stesso sfondo: quello di una idea **umana** della misericordia. D'altra parte siamo uomini e necessariamente per parlare delle cose di Dio, anche se ci troviamo nel 2007, ricorriamo ancora al metodo dell'*analogia*: partiamo da ciò che di positivo appartiene alla nostra esperienza, lo ripuliamo dalle sbavature, lo eleviamo all'ennesima potenza e lo applichiamo a Dio. In questo modo cerchiamo di parlare della bontà di Dio, della giustizia di Dio, della fedeltà di Dio, della misericordia di Dio... Ma arriva sempre un punto, prima o poi, in cui ci accorgiamo che i nostri ragionamenti fanno acqua, che c'è qualcosa che non riusciamo a spiegare di fronte alle obiezioni di qualche persona pensosa e intelligente. Che insomma, i conti non tornano.

Questo accade, fortunatamente, per due ragioni: innanzitutto perché quando vogliamo parlare di Dio ed entrare nel suo mistero abbiamo bisogno di fare un passo previo, che è una sorta di *reset* del nostro linguaggio e mentalità di fede. È necessario, cioè, entrare nell'ottica che Dio è più diverso che uguale a quanto noi pensiamo di aver capito di lui finora, per cui converrebbe muoversi su un terreno sgombro da precomprensioni e schemi fissi. In secondo luogo perché tutti gli attributi di Dio non sono tanto "concetti" che si predicano su di lui, ma sono il suo modo di essere, sono *lui stesso*, dunque non se ne può parlare in termini di *caratteristiche di un prodotto*. E questo vale a maggior ragione quando si parla della misericordia, che non è uno dei tanti volti di Dio, ma è **il volto**, il nome proprio di Dio. Quando Mosè chiede a Dio di poter vedere la sua gloria, Dio gli risponde che passerà davanti a lui proclamando il suo nome. E Dio scende nella nube, si ferma presso Mosè e proclama il suo nome: "*Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso...*" (cf. Es 34, 5-6).

Parlare della misericordia è dunque toccare il cuore stesso di Dio.

La più grande differenza tra la “nostra” idea di misericordia –anche la più elevata– e la misericordia di Dio sta nella diversa prospettiva in cui ci poniamo: quando noi “facciamo misericordia” guardiamo un altro *dall’alto* e gli concediamo il nostro favore. Quando Dio fa misericordia, non ci guarda dall’alto ma *da dentro*. Perché Dio per spiegarci la sua misericordia, per farcela vedere, affinché noi potessimo crederci, si è messo dalla nostra parte, è sceso al nostro livello, ha sentito quello che noi abbiamo nel cuore. Per mostrarci il suo volto di misericordia Dio si è messo nelle nostre mani e ha lasciato che noi facessimo di lui quello che volevamo. E mentre abbiamo la libertà di fare e disfare, di usare di lui e dei suoi doni a nostro piacimento, ci lascia la possibilità, se lo vogliamo, di continuare a guardarlo, mentre lui sicuramente non distoglie gli occhi da noi. *La misericordia di Dio è lo sguardo che lui ci rivolge “mentre”, durante il nostro male, la nostra ribellione, la nostra follia. Non è un bollino che Dio ci rilascia dopo che ci siamo pentiti e gli abbiamo chiesto perdono, ma sono i suoi occhi che continuano a guardarci con amore e infinita tenerezza mentre siamo ancora prigionieri del male.* Beati noi se abbiamo la fortuna di incontrare quegli occhi, di incrociare quello sguardo: è l’inizio della salvezza. Perché quando ci scopriamo guardati a quel modo, allora nascono le lacrime, allora si aprono gli occhi, allora si invoca il perdono, allora si diventa nuove creature.

La misericordia di Dio è la follia di Dio che ci ha amato *mentre* eravamo ancora peccatori e nemici, non dopo la nostra conversione. La sua misericordia, il suo amore, sono la causa, il motivo della nostra conversione, l’unica possibilità che il nostro cuore resti toccato e si conosca in modo nuovo.

La misericordia di Dio è l’annuncio del *vangelo della contemporaneità*, della *simultaneità tra il nostro peccato e il suo amore* che ci rifà belli, nuovi. E questa contemporaneità ci viene ricordata in ogni celebrazione dell’Eucaristia: *“Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane, lo spezzò, lo diede...”*. Proprio *in quella notte, mentre* si consuma il più vergognoso tradimento della storia, *durante* la più ignobile ingiustizia, avviene il più grande gesto di amore, la consegna totale, *“fino alla fine”* (Gv 13, 1), dell’Amore di Dio. *Simultaneamente* il male più grande e l’amore più grande. Questo è il paradosso e lo scandalo del Vangelo: *“...mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Rm 5, 8).

Questo è il vero volto di Dio, questa la sua misericordia impensabile, sconcertante, addirittura inammissibile per i nostri criteri troppo stretti di giustizia. È quel volto che Pietro ha scoperto al canto del gallo incrociando lo sguardo del Maestro che ha cambiato il suo cuore per sempre (cf. Lc 22, 60-62).

La meditazione di marzo è a cura di Maria Grazia

L’angolo del proposito: scelgo di rileggere nel Vangelo i capitoli che raccontano la passione di Gesù, chiedendo allo Spirito Santo la grazia di saper scorgere nella Parola il volto di misericordia di Dio.

Preghiamo per tutti i catecumeni che in questa Quaresima di preparano a ricevere il Battesimo, perché si sentano rigenerati ad una vita nuova dall’amore di Cristo.

APOSTOLE DELLA VITA INTERIORE

www.apostolevitainteriore.it

* Via Gran Bretagna, 20 – 00196 Roma,
tel. 06/8081064; avi.roma@libero.it

* Via Foscarini, 14 – 21056 Induno Olona (VA),
tel. 0332/203444; avi.induno@libero.it

APOSTOLI DELLA VITA INTERIORE

* Via Gran Bretagna, 14/3 – 00196 Roma
tel. 06/80691046; apostoli.roma@gmail.com